

# UN NOBEL AL MICROCREDITO

di  
Luciano  
Imperadori



Alcuni anni fa, quando venne a Trento ospite della Federazione Trentina della Cooperazione, Yunus Muhammad, fondatore della “Banca dei Poveri”, oggi vincitore del premio Nobel, aveva stupito per la semplicità e la convinzione con la quale aveva descritto questa straordinaria esperienza. Nel lontano Bangladesh, questo professore universitario, diventato banchiere del popolo, è riuscito a sottrarre alla miseria milioni di persone concedendo anche ai meno abbienti piccoli prestiti, senza garanzia, se non quella tra gli stessi poveri.

Il nostro periodico ne aveva parlato



(giugno del 2000), mettendo in rilievo come fossero proprio le donne ad essere affidatarie dei piccoli prestiti e garanti della loro restituzione. Sembrava un'utopia, un esperimento limitato e di breve durata davanti alle grandi contraddizioni del Terzo Mondo e all'avvento della globalizzazione. Invece, oggi, il modello della Grameen Bank (Banca del Villaggio) si è diffuso in moltissimi altri Paesi in via di sviluppo e il credito per milioni di persone è diventato “un diritto” tra quelli fondamentali dell'essere umano.

Yunus ha vinto il premio Nobel per la pace 2006 e mai scelta è stata così azzeccata proprio perché la pace si garantisce solo con lo sviluppo, con la libertà dal bisogno, sconfiggendo fame e miseria.

“La pace duratura - ha scritto la giuria del Nobel - non può essere ottenuta

a meno che larghe fasce della popolazione non trovino modi per uscire dalla povertà”.

Tutto ciò ci riporta alle origini delle nostre Casse Rurali, quando il microcredito era la base del funzionamento della cooperazione.

Leggendo gli statuti e i regolamenti di allora scopriamo che i prestiti venivano concessi al socio non tanto per le sue consistenze patrimoniali, ma per il suo buon nome e la sua onestà. I soci poi, attraverso la garanzia illimitata, mettevano a disposizione non una parte, ma tutti i propri averi per garantire la solidità della Cassa Rurale. Oggi non lo faremmo più, ma all'epoca fu la condizione per iniziare un'attività bancaria senza capitali propri, andando a chiedere prestiti alle Banche di città per poi distribuirli ai soci. Era un rischio altissimo che era bilanciato da un controllo sociale stringente sull'uso degli affidamenti e da una gestione oculata delle spese. Avrebbero meritato anche loro un Nobel!

Riflettendo sui rischi e sui sacrifici che i nostri nonni e bisnonni hanno fatto per avviare il credito cooperativo e per lasciarci in eredità un sistema che ci viene invidiato da molte regioni d'Italia, e non solo, i soci dovrebbero essere più vicini alla Cassa e partecipare con maggior convinzione alla sua vita sociale. I giovani, poi, dovrebbero comprendere che, se si vuole un sistema economico basato sull'equità e sulla solidità, in Europa, in Bangladesh, o in ogni parte del Mondo, bisogna innescare meccanismi di solidarietà tenendo sempre presente che, accanto ai diritti, ci sono anche doveri.

**Grameen Bank:**  
la banca dei Poveri  
[www.grameen-info.org/](http://www.grameen-info.org/)  
La Grameen Bank, ovvero la “banca del villaggio”, è stata fondata da Yunus Muhammad, in Bangladesh, nel 1976.

I piccoli contadini che ricevono il prestito sono anche soci della banca per il 90%, il resto è in mano al Governo.

Oggi essa conta più di mille filiali, dove lavorano 12.500 persone. I piccoli prestiti superano i 6,6 milioni di dollari, per il 96 per cento affidati a donne. L'operatività è capillare, distribuita in 72mila villaggi, in un Paese di 144 milioni di abitanti. Il sistema funziona attraverso garanzie reciproche: viene restituito il 98 per cento di quanto prestato. In caso di morte dell'affidatario scatta un sistema assicurativo, pagato con una piccola quota da tutti coloro che ricevono il prestito, che prevede la possibilità di non rifondere il credito da parte della famiglia dello scomparso.

La Banca diffonde uno spirito mutualistico e di educazione civile attraverso 16 principi illustrati, tra i quali: l'aiuto reciproco, l'istruzione, l'igiene e persino la messa al bando dei matrimoni tra bambini.

Il sistema è molto creativo e fornisce diversi servizi, tra cui il leasing, persino per le piccole piroghe che sono il mezzo di trasporto più diffuso, essendo il Bangladesh un Paese con grandi quantità d'acqua. Il Gruppo utilizza in pieno le nuove tecnologie attraverso varie attività economiche finalizzate allo sviluppo, incluse aziende industriali, energetiche e telefoniche. Il telefonino e Internet permettono di collegare alle città anche i paesini più lontani. In questo caso non c'è un telefono cellulare per ogni persona, come da noi, ma uno per tutto il villaggio. Molta attenzione viene posta alla formazione e all'istruzione dei contadini, essendo l'attività economica prevalentemente agricola. Il modello si è diffuso in molti altri Paesi, tra cui l'India, il Kosovo, la Turchia, ecc..

## La solidarietà internazionale: VALORE ED IMPORTANZA

L'Angolo della Solidarietà è una rubrica fissa all'interno del nostro Notiziario. In questo spazio vengono presentate delle iniziative di solidarietà intraprese dalla Cassa Rurale Alto Garda, direttamente o indirettamente, attraverso il sostegno delle associazioni che operano sul territorio.

Anche in questo numero natalizio

diversi sono i servizi rivolti alla solidarietà, locale ed internazionale. Nell'ambito di questo impegno ci fa piacere poter ospitare alcune riflessioni pervenuteci dal cardinale Bernard AGRE.



Il cardinale Bernard Agre è nato il 2 marzo 1926 a Monga in Costa d'Avorio; ordinato sacerdote il 20 luglio 1953, è attualmente Arcivescovo di Abidjan in Costa d'Avorio. È stato nominato cardinale il 21 febbraio 2001.

*Grazie ai mass media, scritti e audiovisivi, il nostro mondo è diventato un villaggio planetario. In questa "era della comunicazione" la paura e le diffidenze reciproche tra i popoli pian piano cominciano a dissolversi per cedere il passo ad atti di concreta solidarietà.*

*Le dichiarazioni di buona volontà si moltiplicano attraverso gli incontri internazionali, in tutti i continenti, che offrono delle occasioni agli uomini di apprezzare il valore d'una collaborazione positiva, sorretta dal mutuo rispetto delle culture, dalla ricerca d'una visione comune e di obiettivi a lungo o a medio termine.*

*È indispensabile aprirsi per darsi l'opportunità di conoscere gli altri a fondo. Il movimento pendolare della storia dell'umanità ci porta ad adottare un atteggiamento mo-*

*desto e generoso nei confronti degli altri. Senza lo scambio, senza una deliberata volontà di condivisione e di trasferimento di tecnologia le nazioni s'impoveriscono, si atrofizzano come un muscolo che si isola e non lavora alla promozione di tutto il corpo.*

*La cooperazione tra il Nord e il Sud, tra l'Est e l'Ovest, tra i benestanti e i meno fortunati, ai giorni nostri, è una fonte di vicendevole arricchimento nell'ambito della mondializzazione e della globalizzazione.*

*Guai agli egoisti, a coloro che si ripiegano su se stessi e rifiutano di condividere il loro sapere ed i loro averi. Beati i generosi, i chiaroveggenti che colgono al volo le opportunità di concreta condivisione. A loro l'avvenire darà ragione.*

*Nessun popolo, alcun gruppo serio può vivere in completo isolamento, dichiarando la propria insofferenza agli scambi e la propria insensibilità alle chiamate degli altri nell'appuntamento del dare e del ricevere. Come gli sposi, oggi, le organizzazioni, le nazioni, i continenti sono legati nella buona e nella cattiva sorte.*

*In questo contesto la solidarietà internazionale non può più essere una semplice dichiarazione di intenzione, ancora meno di voti più. Essa richiede ascolto, tolleranza, benevolenza e utilità.*

*Insomma, l'incontro tra un ricco e un povero è l'occasione d'un arricchimento se l'uno e l'altro arrivano con una buona dose d'amore.*

**Bernard Cardinal AGRE**  
Côte d'Ivoire

